Ad Alassio Salvatore Mascia non ha voluto incontrare Franca Geloso

Spietato al telefono, ma ora ha paura di guardare in volto la madre di Sara

L'arrestato di Rapallo era addetto ai collegamenti con la famiglia della bimba (lo ha tradito l'inflessione sarda nella voce) - La sera del 30 dicembre guidava l'auto dei banditi (indiziato dal fotofit dei carabinieri, lo ha poi confessato) - Ha infine indicato la baracca-prigione sui monti di Zoagli

Il tugurio-prigione di Zoagli

La «prigione» di Sara era questa baracca tugurio in mezzo al bosco, sulle alture di Zoagli, in una località impervia che la polizia, i cronisti ed i fotografi hanno faticato a raggiungere. C'è da inorridire al pensiero che esista gente tanto crudele da tenere rinchiusa in un ambiente come questo — per ben 19 giorni — una bimba delicata sofferente di affezioni bronchiali. Quando i banditi mandarono una foto, scattata con la «Polaroid» a Sara, la madre, Gianfranca Geloso scoppiò in lacrime: la povera donna lesse sul volto della sua piccola tutta la sofferenza, dovuta non solo alla lontananza, fra estranei, ma anche e soprattutto alla sofferenza fisica. Non è stato rivelato molto su quello che la piccina ha raccontato sulla prigionia. Le frasi raccolte dal magistrato fanno pensare che purtroppo ne abbia riportato un trauma che sarà lungo da cancellare.

Solo un manovale o anche la mente?

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 26 gennaio.

Salvatore Mascia, 34 anni, nato a San Basilio, in provincia di Cagliari, residente a Rapallo, via Leggiaro 55-7, incensurato meccanico, è uno dei rapitori di Sara Domini. Lo ha confessato, spontaneamente, questa notte al vicequestore dottor Giuseppe Carola, dirigente del commissariato di Alassio.

L'uomo ha raccontato molti altri particolari del sequestro che si incastrano perfettamente con la ricostruzione della vicenda fatta nei giorni scorsi dalla polizia. Ha pure indicato la casa, servita a custodire Sara per diciannove giorni, in località Sant'Ambrogio di Zoagli, a pochi chilometri da Genova.

Il Mascia, arrestato ieri a Rapallo con la convivente, Piera Smeralda Francia, 30 anni, fino a ieri sera era l'unico dei quattro esecutori del rapimento ad essere caduto nelle maglie della giustizia; deve, però, aver fornito molti particolari inutili ad identificare i tre complici ora braccati dagli agenti di tutta Italia: tra essi vi è un certo Franco.

Le altre persone arrestate ieri a Genova, Firenze, Milano e Roma, sarebbero soltanto gli emissari utilizzati per far scomparire il denaro sporco con i numeri di serie segnati, con denaro pulito. Questo traffico si pensa non sia limitato al riscatto pagato per la piccola Sara ma si estenda alle somme provenienti da altri rapimenti. L'ipotesi di legami con il sequestro dello studente genovese Giovanni Schiaffino e di Mario Berrino sembra in realtà fondata anche se prove concrete non sono ancora emerse.

Lo stesso comproprietario del caffè Roma di Alassio era presente questa notte quando il Mascia è giunto al commissariato per alcuni accertamenti che la polizia riteneva opportuno svolgere prima di trasferirlo ad Alessandria, sede dell'inchiesta diretta dal sostituto procuratore dottor Parola. Berrino non deve, però, aver notato nulla di particolare nella figura dell'arrestato. Il confronto con Gianfranca Geloso, mamma di Sara, si è rivelato inutile dopo la confessione.

Il rapitore della piccola Sara è arrivato ad Alassio poco dopo le 23. Appariva esausto e frastornato, non ha neppure tentato di nascondere il volto ai lampi dei fotografi. Nel viaggio di trasferimento in auto, da Genova ad Alassio, aveva già detto al dottor Carola: «*Voglio collaborare. E' andata male, devo salvare il salvabile*». Aveva evidentemente una gran voglia di vuotare il sacco per migliorare la sua situazione processuale.

Al commissariato si è trascorsa una notte insonne; il dottor Carola, il maresciallo Mercatelli ed i loro collaboratori (più tardi si è aggiunto il dottor Aciemo della squadra mobile di Savona) si sono alternati per raccogliere le dichiarazioni fatte da Mascia.

Del racconto, frammentario, spesso infiorato da invenzioni fantastiche per minimizzare il suo ruolo, poco si è saputo ma alcune ammissioni fatte dal Mascia sono di notevole importanza: «*Ero l'autista dell'auto che ha rapito la bimba, sono stato io a condurre la "Bmw" sulla piazzola dell'autostrada a Serravalle Scrivia. Qualche volta ho portato da mangiare alla bimba nella capanna presso Zoagli*».

In precedenza Mascia aveva sostenuto che il nascondiglio era nella zona di Finale Ligure. Gli inquirenti ritengono, però, che il Mascia non sia un semplice «manovale», ma abbia svolto una parte preponderante nell'intera sequenza del rapimento: sarebbe il misterioso interlocutore telefonico dalla voce roca con inflessione sarda, avrebbe ritirato il riscatto a Varazze assieme ad altri due complici.

Pare che il Mascia sia stato prodigo di informazioni sulla spartizione dei due miliardi del riscatto: 460 milioni ad ognuno dei quattro rapitori per un totale di 1760 milioni, i restanti 240 milioni costituivano la tangente riservata agli intermediari del riciclaggio. Se confermata, questa versione esclude sia la presenza di un basista all'interno della banda, ipotesi che gli inquirenti non sono ancora disposti ad accantonare, sia eventuali legami con qualche boss della malavita organizzata e conferisce al sequestro una dimensione più artigianale.

L'arrestato ha fatto un'altra rivelazione interessante: «*Inizialmente il rapimento della bimba non era in programma: pensavamo ad un'altra persona ma il tentativo è sfumato*». Il nome della prima vittima designata è avvolto nel più fitto mistero. Stamani, alle 9,30, il Mascia è stato ricondotto a Genova e in giornata si è svolto a Zoagli un sopralluogo nella casa che ha servito per tenere prigioniera la piccola Sara.

Giuseppe Morchio

Il rapitore Salvatore Mascia tra i poliziotti, portato ad Alassio (telefoto Aldo)

Un dramma di tutti

Sara Domini, per la cui sorte, in Liguria ed altrove tutti siamo stati in ansia: oggi libera è un po' il simbolo dell'angoscia che prende tutti noi di fronte alla criminalità crescente che non rispetta neppure i bambini, ma anzi se ne serve per commettere le sue nefandezze

La droga a Sanremo

Caccia al boss ed ai complici

Pietro Cannarozzo ricercato dovunque - I tossicomani, senza "rifornimenti", si abbandonano ad atti di teppismo in città

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 26 gennaio.

Caccia a Pietro Cannarozzo, il «boss» quarantenne della droga sanremese. Stamane la polizia ha compiuto perquisizioni in diversi alloggi ed anche una «battuta» nella Valle Argentina dove era stata segnalata la presenza del ricercato. E' stato intanto denunciato Silvano Cannarozzo, 32 anni, cugino del trafficante di stupefacenti. L'accusa è di favoreggiamento personale: ha dato ospitalità al «boss» subito dopo la fuga dalla casa di via Moraglia 4 al Poggio (saltato da una finestra, da circa 7 metri di altezza) e lo ha fornito di abiti e denaro. L'uomo ha saputo dire soltanto agli inquirenti: «*Non so proprio dove sia andato*». Anche una donna di cui viene taciuto il nome, che gestisce una stireria di proprietà di Ernestina Bignetti, moglie di Pietro Cannarozzo, avrebbe ospitato il fuggitivo. Rischia, a sua volta, di essere incriminata per favoreggiamento. Si tratta ora di ristabilire se sapeva o no che l'uomo era ricercato.

Evidentemente il trafficante siciliano (il Cannarozzo è originario di Campitello di Licata), che si riforniva di droga in Olanda, con la complicità di alcuni giovani tossicomani (uno di questi è stato intervistato nei giorni scorsi ad Amsterdam dalla Rete 2 italiana) era il solo o quanto meno il più importante fornitore di eroina a Sanremo.

I giovani tossicomani, che solitamente frequentavano piazza Colombo la stessa via Matteotti, sono in agitazione. La notte scorsa una decina si sono abbandonati (la polizia non ha dubbi che sia stata opera loro) a violenti atti di teppismo: con spranghe di ferro hanno infranto i vetri delle portiere di una trentina di auto lasciate in sosta dai proprietari in via Matteotti, sulla passeggiata Trento e Trieste, in via Vittorio Veneto e via Galileo Galilei. Sono giovani che ormai hanno un bisogno continuo di droga.

Nel frattempo la polizia ha allontanato, con foglio di via obbligatorio, una ventina di ragazzi drogati che risiedono a Genova, Modena e Mantova. Sono tutti poco più che quindicenni, si procuravano i soldi necessari per acquistare (quasi sempre) eroina presso il Cannarozzo e gli altri componenti la banda (Ivano Fantuzzi, 30 anni, Franco Giubertini, 22 anni, i fratelli Pisani Claudio, 24 anni, e Osvaldo, 30 anni, e Ernestina Bignetti, moglie del Cannarozzo) rubando ai propri genitori ed anche commettendo piccoli furti in città.

Pietro Cannarozzo

Ernestina Bignetti

«*Il commissariato* — dice il vicequestore Natale che conduce le indagini — *tiene a disposizione della cittadinanza i monili d'oro rinvenuti nella casa del Cannarozzo. Sono decine di catenelle, bracciali d'oro, anelli, orologi che le vittime della droga lasciavano in pegno.*

Prosegue intanto le indagini il giudice istruttore, dottor Giuseppe Squizzato, ha formalmente richiesto alla Rete 2 della Rai la registrazione dell'intervista fatta ad Amsterdam al giovane tossicomane sanremese che ha indicato la scelta dei fiorla come uno dei punti di smistamento scelto dai trafficanti internazionali di droga.

Renato Olivieri

La banda che ha rapito Sara Domini

Un meccanismo criminale altre volte sperimentato

Genova, 26 gennaio.

Allora le «bande» delle più o meno «anonime sequestris sono vulnerabili? Gli arresti in massa dei giorni scorsi e la scoperta di quasi tutti i responsabili del rapimento della piccola Sara Domini sembrerebbero indicare una risposta positiva. Tutti se lo augurano, in particolare nel capoluogo ligure, dove incombe ancora, come una nube, l'ombra del rapimento dell'industriale Piero Costa, uno dei componenti della più nota famiglia di imprenditori genovesi, per il quale sarebbero stati chiesti dieci miliardi.

Dunque la «perfezione» del meccanismo dei rapimenti s'è inceppato, come fatto o come mito. Perché? In che cosa hanno sbagliato? Che cosa ha consentito alla polizia di far scattare le manette?

C'è da dire che, sulla base di queste prime confuse informazioni, la «pista» che ha rapito la piccola Sara è tutt'altro che un'accozzaglia di sbandati dell'ultima ora. Tutto fa presupporre un'organizzazione con «mentì», capi esecutivi, «pregari», messaggeri e persino finanziatori.

Daniele Bellanti, un altro rapitore di Sara arrestato

Forse, anche in questo caso, le radici affondano nella mafia siciliana o addentellati. Certo è che i protagonisti del sequestro erano padroni del «meccanismo», quasi certamente già collaudato e quindi lubrificato.

Qual è stato l'errore più grossolano? Secondo la Scientifica una delle «cadute» più ristrette è stata di natura grafologica: pare accertato che i primi sospetti siano nati per via d'una «s», sia pure scritta in stampatello, che è apparsa eguale sia nei messaggi inviati per il caso Schiaffino, per il quale si continuava a indagare, sia per il caso Domini. Poi, per la svolta dei messaggeri, che davano notizie e chiedevano il riscatto.

Quali altri errori? Probabilmente la sicurezza, dopo il successo del sequestro Schiaffino, di restare impuniti e quindi una minore accortezza nel prendere delle precauzioni, nel cancellare tracce compromettenti.

p. l.

Basta l'ergastolo a stroncare i rapimenti di bimbi?

LA PAROLA A MAGISTRATI, AVVOCATI, GENTE DELLA STRADA E MADRI DI FAMIGLIA

L'ergastolo a chi rapisce i minori: è una delle proposte, illustrata alla Camera, dal presidente del Consiglio Andreotti, fra le misure per combattere la crescente criminalità.

Che cosa ne pensano i cittadini? Ritengono che la pena sia adeguata o abbia inoltre un pericolo, quello dell'incolumità dei sequestrati, specie se bambini?

Abbiamo interrogato gente della strada, avvocati e magistrati. Qui di seguito le loro risposte.

Dr. GUIDO GATTI, presidente di sezione del tribunale di Savona: «Ho idee personalissime e molto chiare su questo gravissimo problema ma ritengo, per l'ufficio che ricopro, di non poter rispondere alla domanda. Non vorrei che un domani nel caso un processo del genere dovesse essere discusso nella nostra corte d'assise ci fosse una ricusazione del presidente per aver egli espresso, in precedenza, la sua opinione su tali reati. Altrove è già successo qualcosa del genere».

Avv. PIERO CALAPRIA: «Sono perfettamente d'accordo sulla proposta anche se ottimante non è il toccasana e non risolve la questione. Certo la gente è preoccupata. Stamane, per caso, ho sentito un operaio che con un compagno discuteva di questo problema. Ad un certo punto, parlando ad alta voce, ha detto "Quando prendono qualcuno che ha rapito un bambino bisognerebbe fucilarlo sul posto". A me, quest'affermazione, "fucilarlo sul posto", ha fatto molta impressione. Il problema è certamente complesso ma un inasprimento della pena per reati così gravi è veramente necessario».

ENZA CORSO, di Savona, impiegata: «Al di là di fare pesare che tra trent'anni di carcere e l'ergastolo non ci sia molta differenza. Non credo che un provvedimento del genere sia sufficiente a ridurre i sequestri. Ritengo invece che sia necessario intervenire prima per evitare che questi rapimenti si verifichino».

Dr. RENATO ACQUARONE, giudice istruttore del tribunale di Savona: «Un provvedimento del genere non risolverebbe il problema. Potrebbe essere un deterrente se accompagnato dal divieto assoluto di concedere la libertà condizionale dopo i 28 anni di carcere. Come resto, il rapimento di bambini, mentre l'ergastolo ma non corre) che il rapitore rimanga al rischio di finire i suoi giorni in carcere, fosse indotto ad atti estremi nella speranza di poter evitare l'arresto e quindi la reclusione. A mio avviso bisogna cercare in tutti i modi di piegare alla cattura dei responsabili e portarli rapidamente dinnanzi ai giudici. Meglio arrestare il 70-80 per cento dei rapitori e condannarli a 20 anni ciascuno di reclusione, che scoprirne solo il 10 per cento e condannarli all'ergastolo. Bisogna studiare, quindi, una strategia antisequestro, stabilire una precisa linea di condotta».

«Io i miei dubbi — prosegue — che finora sia stato fatto qualcosa in questo senso. Ad esempio sono convinto che le indagini non debbano assolutamente essere sospese durante i sequestri. Negli ultimi due anni 18 persone non sono tornate e questo significa molto. Si sospendano casomai le indagini che non servono. Dopo ogni sequestro vediamo ingenti forze di polizia e carabinieri impiegate con i cani in inutili battute nelle campagne. Questo tipo di ricerca può essere utile solo se si fa a colpo sicuro. Anche l'impiego degli elicotteri è inutile, verre soltanto a far spendere soldi allo Stato. Si continui, invece, nei pedinamenti nei controlli dei telefoni, negli accertamenti sulle persone sospette. Fondamentale è, inoltre, a mio avviso, l'abolizione del segreto bancario: c'è troppa gente che si arricchisce da un giorno all'altro e, quindi, poter far chiarezza sul loro stato patrimoniale è cosa di estrema utilità per gli inquirenti».

Avv. PIETRO BELTRAMETTI: «Il codice penale è quello che è e non bisogna modificarlo per delle situazioni contingenti: da che mondo è mondo l'inasprimento della pena non ha mai frenato la criminalità. Il problema è a monte ed è un problema che investe la crisi generale della società e, combinazione, in questa situazione sociale il fenomeno dei sequestri è un fenomeno tipicamente italiano. Il problema dei rapimenti è inoltre legato alla costituzione di grosse rendite parassitarie connesse anche all'esportazione clandestina di capitali».

FRANCESCO FRUMENTO, impiegato: «Per me è ancora poco. Ci vuole la pena di morte e non solo per chi sequestra un bambino ma per i rapimenti in genere».

Dottor MANLIO PIANA, giudice istruttore a Imperia: «Sono favorevole in linea di massima all'ergastolo; specie quando i rapiti sono bambini. E' un reato particolarmente odioso perché rivolto contro esseri indifesi, che possono conservare tracce di traumi, eventualmente subiti, per tutta la vita. Il bambino non può, come un adulto, cercare di difendersi fisicamente e psichicamente, non può farsi una ragione di quanto gli sta capitando. L'ostacolo da superare per il caso Schiaffino, per il figlio di Lindbergh venne introdotta la pena di morte. Io sono contrario alla pena estrema ma sono favorevole invece ad un inasprimento di quanto finora previsto per tali casi in Italia».

MARINA LIEVO, impiegata: «L'ergastolo è poco. Francamente poco. In questi casi ci vorrebbe la pena di morte. Ad ogni modo l'ergastolo andrebbe esteso a tutti i rapitori e non solo a quelli di bambini».

Avv. VALERIANO PITTALUGA, di Imperia: «Anche la pena dell'ergastolo, per reati come questi ora sembra poca ma purtroppo di più non si può dare. Sono pertanto d'accordo con la proposta dell'onorevole Andreotti non essendo possibile introdurre, per ora, la pena di morte ed una ragione: la pena di morte alla quale io, del resto, sono contrario, per motivi etici e cristiani. Il rapimento dei bambini è uno dei reati più odiosi: i bambini non si toccano».

Avv. NATALE DE FRANCISI: «A mio modesto parere, prima di inasprire le pene occorrerebbe

rivedere il sistema, il costume da quello carcerario. Non serve condannare il delinquente all'ergastolo, se poi viene ad essere, supponiamo dopo 15 anno. In questo caso la pena dell'ergastolo viene autoridotta in quella di un anno. Ma c'è tutto un discorso da fare anche a proposito dell'opera di rieducazione, che essa sufficiente per mancanza di mezzi ed altro, ma non mi sembra essere questa la sede. E' certo comunque che a tese si irrigidirà quando si fa la certezza che nessuno sarà più colto».

ANNA MARTINO, universitaria, Imperia: «Sì all'ergastolo: bisogna mettere un freno ad una escalation di delitti traumatici che toccano anche i sentimenti più sacri».

CARLA MAIDA, 40 anni, madre di due bimbi: «L'ergastolo. Ho due figli ed mi rendo conto quali siano le sofferenze che patiscono i genitori di un rapito. E' giusto che i malviventi paghino, soffrendo anche loro».

Avv. CARLO MANTICA di Albenga: «Il carcere a vita non risolve il problema, solo la pena di morte costituisce un rimedio efficace. Il permissivismo dei carceri, la lentezza dei processi che spesso consentono la scadenza dei termini di carcerazione preventiva, non consentono di colpire con sufficiente durezza la gravità del reato. Applicare la pena di morte anche una sola volta per dare l'esempio metterebbe i delinquenti con le «palle al muro».

IRENE ROSSI, impiegata, di Alassio: «L'inasprimento delle pene per i responsabili di sequestro di persone è necessario. Condivido la pena dell'ergastolo non solo in caso di sequestro di «grossi» bambini che possono rimanere per tutta la vita di traumi indelebili, ma anche quando i rapiti sono persone adulte».

Intervista a cura di Giuseppe Marchini, Nicolò Seri, Renato Olivieri e Bruno Viale.

Loano
Via Aurelia 362
saldi

MINORATI DI VOCE
(LARINGECTOMIZZATI)
COMUNICATO URGENTE
Con la legge 116 del Ministero della Sanità TUTTI POSSONO OTTENERE GRATUITAMENTE un apparecchio per parlare. Oltre ai normali modelli potrete scegliere il nuovo AUROVOX a collare invisibile che si nasconde tutto sotto il colletto della camicia e che Vi darà la gioia di risentire la Vostra voce e di riprendere il Vostro normale lavoro.
Per ottenere l'apparecchio GRATUITO, dovete provvedere ad inviarci o, se possibile, portarci i seguenti documenti:
1) Stato di famiglia.
2) Certificato medico dell'otorino che dichiari che Lei è un LARINGECTOMIZZATO e che necessita apparecchio per parlare
a
MILANO - Ortopedia Piemontese
Via Settembrini 33 (a 100 mt. dalla Stazione Centrale)
Tel. 27.11.389 tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18

FERRARASSA
L'OREFICERIA
FRANCO FERRARASSA
VIA PIA 31 - TEL. 25488 - SAVONA
INFORMA LA SPETTABILE CLIENTELA
CHE IL NEGOZIO
RESTERÀ CHIUSO PER RESTAURI
TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO

Contro il blocco delle assunzioni

Finale: comunali forse in sciopero

Licenziati 18 avventizi, fra cui (da oggi) tre vigili urbani - La carenza di personale è causa di gravi disfunzioni nei servizi

Dal nostro corrispondente

Finale Ligure, 26 gennaio

I 160 dipendenti del Comune di Finale Ligure sono in agitazione. Protestano contro il decreto legge del 17 gennaio scorso che, per sanare la disastrata finanza locale, stabilisce il blocco di nuove assunzioni per tutto il 1977. Il provvedimento comporta, a Finale, il licenziamento di 18 avventizi. Tra di essi i vigili urbani Giorgio Moreno, Maurizio Paroli e Franco Pittalis, che dovranno cessare il servizio già da domani: sono i primi, in provincia di Savona, ad essere stati colpiti dal decreto siglato dal ministro Stammati.

La situazione è stata discussa stamane nel corso di un'assemblea alla quale ha partecipato una folta rappresentanza di dipendenti comunali. Durante il dibattito i sindacalisti della federazione provinciale enti locali, Giudici e Pellegrino, hanno sottolineato *«la necessità di difendere i posti di lavoro»* ed hanno precisato che il licenziamento di 18 dipendenti *«determinerebbe grossi scompensi nei servizi comunali»*.

Gravi disfunzioni si verificherebbero soprattutto nella ripartizione anagrafe e stato civile, che perderebbe un terzo degli attuali impiegati, nel servizio di assistenza sociale dove una sola applicata non sarebbe in grado di smaltire le pratiche relative ai 150 anziani e 50 handicappati; nel settore della polizia urbana, già ora carente di personale di vigilanza, specie durante i mesi estivi. Non potrebbero inoltre essere assunti otto rilevatori per la ricerca dei dati statistici necessari all'elaborazione del piano regolatore. Per questi, comunque, considerata anche l'opposizione dei sindacati, si pensa di aggirare l'ostacolo facendoli assumere direttamente dai tre tecnici incaricati della stesura dello strumento urbanistico.

«Per creare un precedente — ha detto il consiglio dei delegati — *e prendere tempo, in attesa dei risultati dell'incontro fra i sindacati di categoria e Comitato regionale di controllo, la giunta potrebbe confermare le riassunzioni con una delibera d'urgenza, resa immediatamente esecutiva»*.

Ma il sindaco, geometra Lorenzo Bottino (psi), ha respinto decisamente questa proposta. *«Se il Comitato di controllo dovesse bocciare la nostra decisione* — ha spiegato —, *funzionari come il segretario e il ragioniere capo sarebbero passibili di provvedimenti disciplinari e gli assessori dovrebbero pagare gli stipendi di tasca propria. E' un rischio che non ci sentiamo di correre. La giunta invece, nella riunione di venerdì prossimo, s'impegna a prendere una delibera con la quale conferma nell'incarico gli avventizi. Prima di riassumerli, però, attenderà che la delibera sia approvata e regolarizzata dall'organo di controllo»*.

E' una soluzione che i sindacati, sia pure a malincuore, sono stati costretti ad accettare. *«Non si tratta certo di una conquista esaltante ed è meglio non farsi eccessive illusioni»*. Se la vertenza dovesse inasprirsi, sarebbe forse proclamato uno sciopero, anche perché a Finale la situazione del personale è particolarmente critica. *«Da un anno e mezzo chiediamo invano all'amministrazione di provvedere alla riforma della pianta organica. Se ci avessero dato ascolto, non saremmo giunti a questo punto»*, commenta il segretario Tempestini del consiglio dei delegati.

Stefano Delfino

Piattaforma rivendicativa

Brown e Fornicoke da ieri in agitazione

Domani assemblee di fabbrica e astensioni dal lavoro alla Montedison di S. Giuseppe di Cairo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 26 gennaio

(n. s.) E' in fermento, nel Savonese, il mondo del lavoro. Stamane cinquecento dipendenti del «Brown Boveri» di Vado Ligure hanno scioperato per un'ora, a sostegno della piattaforma rivendicativa aziendale e di gruppo. Il confronto con la controparte è già iniziato ma le posizioni sono ancora distanti: la direzione del Tibb non avrebbe espresso, secondo i sindacati, precise indicazioni sui suoi progetti e perseguirebbe «un disegno politico tendente a contrastare le scelte del movimento sindacale».

Per lo stabilimento vadese le richieste sono indirizzate verso una soluzione dei problemi degli investimenti e dell'occupazione che consenta alla fabbrica di far fronte puntualmente al ritiro di commesse per le ferrovie (locomotori) e per le metropolitane (carrelli), che assicura lavoro sino ai primi mesi del 1979, e di assumere un ruolo sempre più importante ed impegnato nel contesto delle esigenze produttive di un settore come quello dei trasporti collettivi su rotaia definito prioritario per lo sviluppo economico del Paese.

«In particolare — sostengono le organizzazioni dei lavoratori — il Tibb ha bisogno di investimenti per rinnovare il parco macchine e potenziare le strutture onde rendere sempre più competitivi i suoi prodotti».

Sempre stamane si è svolto a Vado, dalle 9 alle 11, uno sciopero, con assemblea in fabbrica, dei circa 600 dipendenti della Fornicoke mentre nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, hanno tenuto assemblea i 500 dipendenti della Colitalia di San Giuseppe di Cairo. Argomenti comuni di discussione la piattaforma rivendicativa ed il piano di ristrutturazione delle partecipazioni statali con particolare riguardo per l'Enel al quale le due aziende appartengono.

Venerdì prossimo, si svolgeranno alla Montedison di San Giuseppe (620 dipendenti) quattro assemblee di fabbrica, con sciopero di due ore per turno, per dibattere i problemi riguardanti le rivendicazioni di gruppo, la riconversione dello stabilimento ed il rinnovo del consiglio di fabbrica.

Con due complici dal tribunale di Savona

Condannato impresario d'Albissola che truffò l'istituto "San Paolo,,

Savona, 26 gennaio

Processo per truffa ai danni dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Imputati: Luigi Orsi, 47 anni, imprenditore edile di Albissola Superiore, via Bixio 9, Gaetano Falumbo, di 37, abitante a Brescia, e Francesco Duro, 55 anni, di Alessandria, autori di un ingegnoso metodo truffaldino con la falsificazione di titoli azionari. Il tribunale di Savona li ha condannati a tre anni di reclusione ciascuno, di cui due condonati, per truffa pluriaggravata. Il Duro è stato ritenuto responsabile anche di falso.

La truffa era stata architettata ai danni di Angelo Ruocco, di Savona, titolare, all'epoca, insieme a Carlo Motta, di una delle concessionarie «Lancia» di Savona. L'istituto bancario vi è stato coinvolto in qualità di intermediario nella cessione del titolo: cento azioni delle Assicurazioni Generali di Venezia, rivelatesi invece, al controllo della società emittente, una sola azione. L'ammontare della truffa, che risale al 1969, è di poco inferiore ai 12 milioni di lire.

Luigi Orsi offre, a saldo di un debito nei confronti di Angelo Ruocco, il certificato azionario di cui è intestatario fittizio, mentre Gaetano Falumbo ne è il reale proprietario e Francesco Duro il procuratore speciale. Per concludere l'affare si presentano prima in banca e successivamente al notaio Betta; è necessario infatti perfezionare la procura, poiché le azioni hanno subito un rialzo e sono passate da 180 a 200. Il certificato azionario e la regolare procura sono presentate alla filiale di Savona dell'Istituto San Paolo, che liquida al Ruocco, il quale, in virtù del credito, in effetti è il proprietario delle azioni, quasi l'intero importo corrispondente. Il resto viene pagato pochi giorni dopo, quando la banca è a conoscenza dell'esatta quotazione delle azioni.

Quando il San Paolo presenta il certificato azionario alle Assicurazioni Generali di Venezia per esigerne i dividendi, i funzionari delle «Generali» scoprono che è stato falsificato. Il numero di serie, infatti, corrisponde ad un certificato attestante il possesso di una sola azione. Quindi il lungo iter giudiziario, conclusosi con la condanna dei tre imputati.

Bruno Balbo

SANREMO — Donato Vitale, 28 anni, Genova, è stato arrestato nei pressi del casino perché aveva in tasca una pistola non denunciata. Era inoltre sprovvisto di porto d'arma.

Polemiche a Cairo per il padi in giunta

Cairo M., 26 gennaio

(b. b.) L'adesione del padi di Cairo alla maggioranza di sinistra che amministra la città è stata un autentico choc per molti degli iscritti al partito. L'ex segretario Mario Baroni la definisce *«un colpo di mano della minoranza interna»*.

«Non vi è stata nessuna assemblea straordinaria degli iscritti, come prevede lo statuto per decisioni del genere — sostiene Baroni — *sfido pubblicamente chi ha sostenuto la scelta fatta dal dottor Emilio e da pochi altri ad esibire un verbale al riguardo»*.

Intanto numerosi socialdemocratici minacciano di restituire la tessera.

LIGURIA SPORT

Il presidente Gianni Borra fa il punto su gestione e programmi

I dubbi sulla Sanremese di domani

"Sono fuori di almeno 300 milioni, non voglio fare altre pazzie" - Ma i suoi collaboratori sono certi che non rinuncerà facilmente a una squadra da primato - I difficili rapporti col Comune - Gigi Bodi ha un contratto particolare: sarà confermato?

Se non mi aiutano, vendo tutto

Bodi: resterà?

Beppe Corbellini

[Dal nostro inviato speciale]

Sanremo, 26 gennaio

Quando gli si domanda di parlare del futuro della Sanremese, Gianni Borra diventa enigmatico. Dice: «Lasciatemi ancora qualche domenica, per vedere come va la squadra, e fatemi sistemare alcuni conti. Poi della Sanremese potremo parlare per un due giorni di seguito». Il problema è chiaro. Borra chiede alla sua squadra qualche soddisfazione, nonostante il campionato deludente, e vuole garanzie economiche da parte del Comune di Sanremo.

Tanto vale parlare subito di soldi. «Sono fuori di almeno 300 milioni — ammette Borra senza farsi pregare — Se l'amministrazione municipale non ci dà i cento milioni che abbiamo chiesto, il deficit aumenta ancora. Con un passivo simile dove possiamo andare? Del Comune abbiamo ricevuto poco, una goccia nel mare di soldi di cui abbiamo bisogno».

Come si è arrivati a questa situazione? «Con Amato avevamo chiesto aiuto al Comune, in occasione ci avevano risposto picche: non sarebbero arrivati alle cifre che volevamo. Amato era dell'avviso di vendere tutto, io mi ero messo la grana di rilevare la Sanremese». Ma c'è dell'altro: «Ero a un bivio. Avevo due possibilità: scegliere un programma da contocorrentista, cambiando soltanto tre o quattro giocatori, oppure puntare alla serie C, spendere il necessario, allestire la squadrone. Ho preferito questa seconda via ma i risultati li conoscete. Ora non possiamo sbagliare una seconda volta».

Giorni or sono, nei momenti di amarezza, Borra confidava ai suoi collaboratori di volersene andare. «Non sopportavo certe critiche. Ora l'ambiente si è rasserenato. Speriamo di poter costruire tutti insieme una Sanremese da primato. Ma solo se ci saranno i presupposti. Altrimenti me ne andrò. Se farai costruire a lavorare dovrai vendere tutto, perdere i ragazzi». Borra fa i conti, dimostra, pensa alla mano, che non può gettare al vento altri soldi. Di Borra si potrà dire tutto, ma non che non paghi di tasca sua: e con i tempi che corrono la continua di milioni non sono noccioline.

I tifosi (ed i "commandos" gridano Borra. Borra — dice il presidente — è lo sono felice. Mi ripagano di tante amarezze»), giurano che, alla fine, il «petroliere» resterà al suo posto, per tentare ancora la scalata alla C: «Non è vero che possa accontentarsi della mediocrità».

Ma intanto la realtà è diversa. La classifica è quella che è («Siamo stati sfortunati, qualche arbitro non ci ha trattato bene: se avessimo solo qualche punto in più — spiega Borra — potremmo ancora lottare per il primato»), si deve già pensare alla prossima campagna di compravendita. Borra assume il tono ufficiale: «Prima devo vendere. Solo dopo potremo badare agli acquisti. Non posso gettare via altri 300 milioni. Ma sarò io il presidente della Sanremese?».

E poi c'è il problema dei tecnico. Secondo contratto, Gigi Bodi ha diritto alla conferma se arriverà nei primi quattro posti, un traguardo ancora possibile. Dice Bodi: «Con Borra restarei volentieri, perché amo veramente la Sanremese. In questa finale di stagione stiamo dimostrando che la squadra non è un bluff, che avrebbe potuto lottare per la promozione senza troppe circostanze avverse. Ho anche richieste dalla serie C. E' presto per fare programmi». E la squadra biancazzurra ha sempre tante persone ad aiutarla: i più stretti collaboratori di Borra, i supertifosi come Tudini, dirigenti capaci come quel profondo conoscitore di calcio che è Augusto Porrio.

Intanto l'obiettivo è fare punti, anche se la Sanremese è ormai nelle posizioni di rincalzo, e riclassare pubblico. «Domenica abbiamo incassato una miseria, la squadra di A non possono vederla a Sanremo per via del terreno non buono. E così la situazione si aggrava». Giacomi Borra medita sulla Sanremese di oggi e di domani. Probabilmente è indeciso davvero: un bastonabile poco (un paio di gol di Corbellini, qualche vittoria, la gradinata meno vuota) per continuare a dare l'anima per la Sanremese. Il passato non conta più e, per il futuro, il tempo dei magnati sembra passato. Quei pochi che ci sono bisogna tenerseli stretti.

Sandro Chiaramonti

Bodi e l'abbondanza Volontà dell'Imperia

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 26 gennaio

(b. m.) Gigi Bodi è alle prese con problemi di abbondanza: per la prima volta in questo torneo ha potuto riprendere la preparazione, dopo un impegno di campionato, con tutti i giocatori a disposizione, senza infortuni o squalifiche. «Sono in difficoltà per la formazione da opporre all'Entella, perché ho troppi giocatori a disposizione — dice il tecnico — ma è meglio avere problemi di questo genere che faticare a mettere assieme undici uomini, come mi è successo tante volte in questo campionato».

La calma, evidentemente, comincia a favorire anche la Sanremese: dopo le due vittorie interne consecutive contro Borgomanero e Saronnese (in altrettante gare disputate il stress contro l'Entella), sembra essere tornata la calma e la serenità. Anche il ceco Galbiati, il portiere messo in vendigo dalla società nelle prime settimane del torneo, sembra destinato a risolversi. Le posizioni ora sarebbero più morbide, nei giorni scorsi il giocatore si è incontrato con i dirigenti matuziani, fra cui il nuovo vice-presidente Duilio Tomasi, che sembra essersi assunto il compito di «ammorbidire» le polemiche.

Contro l'Entella i biancazzurri dovrebbero ripresentare, dopo una lunga assenza, il terzino Corallo. «Ma non ho ancora deciso chi sarà l'esterno» — dice Bodi. Capitan Brutto dovrebbe ancora osservare un turno di riposo, mentre potrebbe essere ripetuto, in attacco, l'esperimento di domenica: Corbellini e Migliorati in apertura, con l'inserimento di Scalvini nella ripresa. Parisella, il quarto attaccante, dovrà ancora fare anticamera: ha qualche chilo di troppo.

Nella serie C

Tanti derby di pallamano

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 26 gennaio.

(b. m.) Sanremo, Imperia e Bordighera avranno una squadra ciascuno nel campionato di serie C di pallamano che prenderà il via domenica. Al torneo, infatti, sono iscritte l'Handball Matuzia di Sanremo, il San Camillo di Imperia, che anni fa ha già militato in serie B, e l'Abc di Bordighera che, per alcune stagioni, era stata iscritta al campionato francese.

La ristrutturazione dei tornei di pallamano, voluta da Concetto Lo Bello, presidente della federazione, permetterà così di fare entrare lo spirito di campanile nella pallamano della Riviera di Ponente.

La formazione sanremese non è altro che la Seconda squadra dell'Handball Sanremo, società capofila della pallamano ligure, che milita in serie B. «*Abbiamo adottato questa soluzione per potenziare il nostro vivaio* — ha detto Corrado Pirpi, presidente dell'Handball Sanremo — *la serie C costituirà un'utile esperienza per i nostri giocatori più giovani ed un importante serbatoio per la formazione maggiore*».

Avversarie delle tre squadre imperiesi saranno altre due formazioni liguri, il «King» di Genova e la «Recabo» di Bogliasco e, fatto singolare, una squadra sarda, l'Handball Sassari, saranno proprio i sassaresi, domenica mattina, sul campo del Parco delle Carmelitane, i primi avversari della squadra sanremese.

ARMA DI TAGGIA — Mosec, Giannetti, Perietto e Conti saranno fra i protagonisti del «Primo circuito degli assi» che si svolgerà domenica 20 febbraio su un circuito stradale nel centro cittadino, da ripetersi 75 volte. La manifestazione, «Impresa», vedrà al via, probabilmente, anche qualche corridore straniero di primo piano.

Lo ha dichiarato il loro allenatore, Elio Pertosa

Brave le ragazze del "Loano basket,, ma ancora immature per il primato

Guidano la classifica a punteggio pieno - La formazione maschile ha vinto in casa - Continua la rincorsa alla poule finale - Iniziative per diffondere il minibasket in tutta la zona

(Nostro servizio particolare)

Loano, 26 gennaio

Turno favorevole per il Basket Club Loano: le ragazze hanno vinto ad Imperia il derby con la Maurina (67 a 47), la formazione maschile, superando in casa il Broilo-Desio (74-66), prosegue la rincorsa alla poule finale. Per continuare a sperare Vacarezza e compagni dovevano assolutamente vincere: «Questo fatto ci ha svantaggiato — commenta l'allenatore Bozio —. La squadra, dopo la bella prova offerta a Rho, non sempre si è espressa al meglio». A parte queste osservazioni, va precisato che la vittoria con il Desio è stata meritatissima. L'ottima prova di Beretta e Witkowsky nel primo tempo, la buona vena di Vacarezza nelle conclusioni (18 punti) hanno messo ripetutamente in difficoltà la difesa ospite: al 15' del secondo tempo i giallorossi accumulavano il distacco decisivo.

Domenica, trasferta difficilissima ad Alessandria contro il Vibac. «Puntiamo alla vittoria», dichiara Beretta.

Le ragazze esordiranno sul nuovo tappeto in «sport-turf» del campo di via Matteotti affrontando l'Ardita Nervi (ore 17). Per la squadra di Elio Pertosa, capoclassifica a punteggio pieno, l'ammissione alla poule II dovrebbe essere cosa fatta. «Il vero problema sorgerebbe in seguito, nell'eventualità della promozione — dice l'allenatore Pertosa —. La squadra è molto giovane e forse sarebbe meglio rimandare il discorso di un anno. Non per motivi tecnici, semplicemente per un fatto di mentalità, di esperienza».

Oltre all'attività di campionato, la società loanese per iniziativa di Elio Garassini, allenatore del mini basket, sta portando avanti un'iniziativa per diffondere il mini-basket nella zona compresa tra Finale ed Albenga. Dice Garassini: «La proposta risponde prima di tutto a precise esigenze pedagogiche. Il mini-basket non è una pallacanestro in fasce. Il traguardo del corso è l'appendice finale di un impegno qualitativamente superiore, fatto di ragionamento, di autocontrollo e di gioco di squadra».

Il discorso di Elio Garassini è rivolto principalmente agli organi collegiali della scuola. «Chiunque è in grado di insegnare mini-basket — continua Elio Garassini —. La nostra società è disposta a mettere i suoi impianti a disposizione di chi vuole prendere in considerazione l'iniziativa». L'isola della pallacanestro di Loano è destinata ad allargarsi?

m. f.

A Pietra nuovo impianto sportivo

(Dal nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 26 gennaio.

(s. d.) Un nuovo impianto sportivo sorgerà a Pietra Ligure, ai bordi della provinciale per Giustenice. L'amministrazione comunale, infatti, è in trattativa con il Consiglio pastorale per ottenere in affitto, per nove anni, un terreno da destinare all'attività sportiva. Vi saranno ricavati un campo di calcio, da destinarsi agli allenamenti, un bocciodromo e probabilmente anche uno sferisterio.

SAVONA — La sezione dell'associazione alpini informa che la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per il voto agli italiani residenti all'estero si protrarrà sino al 20 febbraio. Le firme si raccolgono, a Savona, presso i notai Pirpo e Bianchi, a Loano, Calizzano, Albissola Superiore e Cairo presso i segretari comunali, e ad Albenga presso il notaio Navone.

PIETRA LIGURE — Il consiglio comunale ha approvato l'istituzione di un nuovo mercato ambulante nel rione di Levante.

Seconda e Terza categoria

A Loano ultimo esame per la rappresentativa

I 22 convocati da Cella - Domenica contro l'Imperia

Albenga, 26 gennaio.

(m. f.) Ultimo allenamento della rappresentativa savonese di lega «under 21» di seconda e terza categoria, in vista dell'incontro con la formazione imperiese, valido per il «pentagonale delle provincie liguri».

La convocazione è fissata per domani alle 10 sul campo di Loano, dove domenica si disputerà l'incontro con lo Imperia. L'allenatore Albino Cella appare intenzionato a ridurre ulteriormente la rosa dei 22 giocatori, portandola a 17-18 unità. Una decisione verrà presa soltanto dopo la partita di domani. Il torneo si è frattanto iniziato con due pareggi (Genova-Chiavari 0 a 0; Imperia-La Spezia 1 a 1). Anche la rappresentativa savonese ha pareggiato (2 a 2) nell'amichevole con la Sportiva.

«Una prova del tutto insoddisfacente — commenta l'allenatore Cella —. *La squadra si è espressa al di sotto delle sue possibilità. Lo scarso affiatamento spiega solo in parte l'andamento della partita»*. Cella si è detto però fiducioso in una pronta reazione: *«Gli elementi validi non mancano. L'allenamento di Loano servirà soprattutto per trarre indicazioni sul migliore impiego dei singoli»*.

Questa la rosa completa dei 22 giocatori: Spriano (Altarese); Piazza (Bastia); Canneva, Canepa (Borgioverezzi); Rocca (Calizzano Bardineto); Fadda, Vecchio, Bollorini, Vella (Gagliardi Loanesi); Braghero, De Lorenzo, Moroni, Basso (Laigueglia); Pastorino (Millesimo); Medini, Ghibaudo, Cairo, Mordeglia (Priamar); Diliberti (San Bernardino); Giallombardo (San Filippo); Vaiuiglia, Nari (Valleggia).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Dalla "S.E.A.,, - Scuola Estetica Acconciatura

Un contributo al settore Artigianale nel campo femminile

Nella sede della S.E.A. (Scuola Estetica Acconciatura), Savona, via Paleocapa 6/2, si sono felicemente conclusi gli esami della prima sessione dei corsi di Estetica e di Acconciatura ai quali hanno preso parte numerose allieve con diligente applicazione e studio.

Le lezioni sono state tenute: per i corsi di Estetica da Angela Dodino; per l'Acconciatura da Gennaro Coste, Mario e Giancarlo di Genova, Antonino Giuliari e Franco Curcio di Savona.

Hanno conseguito l'Attestato di Qualificazione Professionale: **Corso di Estetica: Laura Rossello** di Vado Ligure, Giovanna Cugnolio di Laigueglia, Maria Parisi di Alassio, Gabriella Vico di Carcare, Paola Vescovi di Pietra Ligure, Fulvio Salvi e Sergio Piras di Genova. **Corso di Acconciatura: Carmela De Prisco** di Nocera Inferiore, Guglielmina Fornaseri e Sciandra Caterina di Bagnasco, Giuseppa Sugamiele di Spotorno, Valeria Pescetto e Daniela Vinci di Savona, Caterina Pastorino di Varazze e Wilma Zunino di Pala.

Particolare interessante di questi risultati è l'immediata sistemazione delle promosse nel mondo del lavoro in quanto i più rinomati Saloni di Bellezza della Liguria si sono assicurati la prestazione delle allieve diligentemente preparate dalla S.E.A. che da ormai sette anni svolge la sua attività in questo delicato e importante settore meritandosi attestati di stima e simpatia.

Numerose sono già le adesioni al secondo corso che inizierà il 2 febbraio p.v. con le lezioni giornaliere dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 19 escluso il venerdì ed il sabato. Sono comunque aperte le iscrizioni che si possono effettuare presso la segreteria della «S.E.A.», Savona, via Paleocapa 6/2, tel. 36.065 e 37.352.

NELLA FOTO: le allieve e i maestri della «S.E.A.» alla conclusione degli esami

Spettacoli oggi

GENOVA

AMBASSADOR: Il signor Robinson.
AMBRA: Gli ultimi fuochi.
ARISTON: L'astronave smarrita dei dottori Quatermass.
ASTOR: Chiedi se ti farei piangere.
AUGUSTUS: La pietra che scotta.
CITOS: Quelle strane occasioni.
CORALLO: Irritata all'italiana.
GRATACIELO: La lunga notte di Lisbona.
LUX: Quelle strane ragazze che abitano in fondo al mare.
NUOVO PALAZZO: Gli ultimi fuochi.
OLIMPIA: Il piacere di rivederla.
ORFEO: Stavinskij.
PLAZA: E tanto basta.
RITZ: Storia di un peccato.
RIVOLI: Quelle strane occasioni.
SMERALDO: Vizi e peccati delle donne nel mondo.
STAR: Lo chiamavano Trinità.
UNIVERSALE: King Kong.
VERDI: La battaglia di Midway.
POLITEAMA MARGHERITA: Anche le figlie di Maria portano i jeans. Compagnia Macario.
TEATRO GENOVESE:
STABILE DI BOSE: Il mare di Rimini. Compagnia stabile con Lucia Lazzari.
ARENZANO: ITALIA: Vietato ai minorenni.
CHIAVARI: ASTOR: Da dove viene? CENTRO: Ore terrore.
SESTRI: Lo cosa della paura.
DIANA: Sabu il cacciatore del mare.
LAVAGNA: CENTRO: Tre uomini, il gatto e dessert.
SESTRI LEVANTE: CENTRALE: Occhio, il diavolo è Chicago.
RAPALLO: GARIBALDI: Gli ultimi fuochi.

ITALIA: Vetiato pane.
AUGUSTUS: Il mostro che viene dal mondo.
S. MARGHERITA: MIGNON: Gli ultimi fuochi.
RECCO: ANNA: Dal chiostro.

SAVONA

DIANA: Mondo porno oggi.
ELDORADO: Memorie d'O.
ARIS: Tarzan la vergogna della giungla.
ASTOR: I leopardi di Churchill.
CRISTOFORO: Squadra antiterrorismo.
DOLLY: Il giorno del delfini.
LUX: Arriva Charlie Brown.
MARCHESINO: I tulipani di Haarlem.
MASSIO: COLOMBA: Uccelli di rovo.
RITZ: Gli spericolati.
SUBALPINA: ASTOR: Cassandra crossing.
AMBRA: Anima per signora.
CRISTALLO: Il commissario Pepe.
ALBISSOLA CAPO: DORIA: La smagliatura.
ALBISSOLA MARE: MARCONI: Mio padre monsignore.
CAIRO MONTENOTTE: SOCIALE: Mare blu, morte bianca.
ROSSELLO: Racconti immorali.
DELLA ROSA: Silvestro gatto maldestro.
CALCARI: ITALIA: Duello per un cielo.

OLIMPIA: Stavinskij.
CALIZZANO: SCORPIONE: Il mostro dei Weri.
CERIALE: ODEON: La tigre di Eshanapur.
STERRANIA: FINAL: La polizia ringrazia.
FINALE LIGURE: VITTORIA: L'italiano si è rotto.
GINESTRA: Festa selvaggia.
IDEAL: Signore e signori buonanotte.
LOANO: ZEPPA: Il grande saltero.
GIANNINI: L'ha donna chiamata moglie.
MILLESIMO: ITALIA: Perché un assassino.
PIETRA LIGURE: COMUNALE: Sergio.
SPOTORNO: MIGNON: Scpolcro indiano.
VADO LIGURE: AMBRA: Due comandi, una dote.
VARAZZE: FILIPO: Morgan il ramingo.
VARAZZE: FILIPO: Morgan il ramingo.
VERDI: Le ragazze di Madame Claude.

IMPERIA

CALOSSO: Immacolata bianca e carta.
DIANTINI: Poliziotti violenti.
CENTRALE: Il cane di Katarina Blum.
AMBRA: Karate Shanghai.
IMPERIA: Long la vita e raddoppia.
GIANNI: Mondo porno oggi.
ARMA DI TAGGIA: CASTOR: Gatewas.
CERRI: L'ultimo domino.
BORDIGHERA: ZENI: La pretura.
OLIMPIA: Il fantasma del pirata Barbanera.
RIVA LIGURE: CORALLO: Roma, l'altra faccia della violenza.
SANREMO: ARISTON: TEATRO: Sorrisi e canzoni.
CENTRALE: La pietra che scotta.
SANREMESE: Mandolino, amarena di un bacio.
ORFEO: King Kong.
SUPERCINEMA: Chiemso.
LUX: I duri di Oklahoma.
ASTRA: La lunga notte di Lisbona.
MIGNON: Nina.
RITZ: Storia di un peccato.

Radio Savona Sound

Ore 7: Mattiniero. 10: Come vanno le cose. 11: Mezzogiorno musicale. 12: Notizie da... La Stampa/Cronache della Liguria. 14: Lavoro con Alfa. 15: La gazzetta. 17: Nanni discorre con Mina. 20: Notiziario da... La Stampa/Cronache della Liguria. 21: King Kong. 22: Rock ore 22.

Telegenova

Ore 10: Videocronaca. 12.45: Cartoni animati e sport da Genova e dalla Liguria. 19: Sport notizie. 19.30: Diretta dal Consiglio regionale della Liguria. 20.30: Cartoni animati e sport da Genova e dalla Liguria. 21: Diretta dal Consiglio regionale della Liguria. 23.30: Cartoni animati e sport da Genova e dalla Liguria.

CABANA dancing - Loano
giovedì 27 gennaio LEARCO GIANFERRARI
domenica 30 gennaio I MATTATORI DEL FOLK
uomini 2500 donne 2000 compreso consumazione

Servizi Promozionali
Publikompass S.p.A.

Dopo le feste, molti negozi espongono merce a prezzi speciali

I saldi, sono convenienti o no?

Savona, gennaio.

(m.a.) *Saldi, liquidazioni, vendite promozionali, blocchi, vendite promozionali, svendite:* sono cose serie o bidoni?

«Sono iniziative molto serie — risponde il comm. Aldo Meinardi, presidente dell'Unione provinciale del commercio e del turismo — che rispondono ad una realtà alla quale nessuno, o quasi, può sottrarsi. I commercianti, particolarmente in una situazione di crisi come questa, non hanno alcuna convenienza a "bidonare" i clienti che, lo constatiamo tutti i giorni, si stanno sempre più rarefacendo. Le vendite sono già diminuite del 20-30 per cento anche se l'ammontare degli incassi è rimasto quello che era. Fatto è che, in materia di prezzo, tutto aumenta ed i costi di esercizio hanno già oltrepassato, di gran lunga, il limite della sopportabilità».

Con questi saldi, allora, i commercianti vendono per rimettersi?

«In molti casi è proprio così. Ma è meglio rimettersi mille lire oggi che duemila domani. Intanto è bene precisare — *sottolinea Meinardi* — che queste vendite speciali, promozionali, insomma a tutto vantaggio dei clienti che possono acquistare a prezzi sensibilmente inferiori al loro reale valore oggetti che solo pochi giorni prima costavano molto di più. Da parte loro i commercianti debbono eliminare le giacenze, far posto ai nuovi arrivi onde evitare, specialmente nel settore dell'abbigliamento, che i "capi" invenduti vadano fuori moda e diventino veramente invendibili e, poi, hanno bisogno di liquidità per far fronte ai nuovi acquisti. Rivolgersi alle banche è ormai diventato proibitivo a causa dell'alto costo del danaro.

Si parla, però, di organizzazione per la vendita specifica di rimanenze, di blocchi, che si fanno poi passare per saldi. E' vero?

«Posso assicurare — *dice Meinardi* — che l'unione ha allo studio una regolamentazione della

Aldo Meinardi

materia in relazione, soprattutto, al "periodo" in cui si devono effettuare i saldi. Ovviamente prima di assumere qualsiasi decisione consulteremo le categorie merceologiche interessate. Contiamo anche di prendere contatto con la Camera di Commercio per magistratura attualizzarla al problema. Cerchiamo, per favore, di spostare la mentalità del commerciante egoista. E' una categoria che sta sopportando sacrifici notevoli per sopravvivere, per venire incontro alle esigenze della clientela. E' un periodo, per noi, molto duro e molto difficile ed abbiamo bisogno della fiducia e della comprensione».

A Savona, tradizione radicata

(Dal nostro corrispondente)

Savona, gennaio.

Lo scorso anno, in questo periodo, i negozi erano presi d'assalto. I «saldi» richiamavano, sin dalle prime ore del mattino, una folla di gente che si contendeva i pezzi migliori. Doveva, a volte, intervenire la polizia, per evitare le zuffe.

Sono passati dodici mesi. La scena è del tutto diversa anche se i negozi inalberano festoni e cartelli che annunciano saldi, liquidazioni e vendite speciali a prezzi di assoluta convenienza. La crisi economica, che già nel periodo prenatalizio aveva fatto registrare, nelle vendite, una flessione del 20 per cento si fa sentire sempre più e la gente acquista solo il puro necessario. Questo, però, non significa che i negozi siano vuoti, c'è però meno movimento che in passato.

«*La situazione* — afferma Andrea Compatangelo della catena "Giannetto" — *è quella che è. I negozianti fanno quel che possono, perché vada il meno peggio possibile. Bisognerebbe però fare qualche cosa per vitalizzare il commercio e per richiamare l'attenzione dei savonesi. Non sa, una campagna collettiva per la diminuzione dei prezzi, un'azione pubblicitaria comune, coordinata dalla nostra associazione o da altri organismi*».

Che le cose non vadano bene è pure dimostrato dal fatto che la stagione dei saldi è iniziata in anticipo sulla tradizionale data di metà gennaio. Già il 27 dicembre alcuni negozi annunciavano vendite straordinarie. «*Anche questa* — osserva Compatangelo — *è una cosa che non va. Bisognerebbe regolamentare la data di inizio e fine dei saldi, sulla scia di quanto si è fatto a Genova dove, per iniziativa della Camera di commercio, queste liquidazioni si tengono tra il 10 gennaio e la fine di febbraio. A Savona, invece, niente. Non ha fatto nulla la nostra associazione, se ne è disinteressata la Camera di commercio*».

Che ne pensano gli altri commercianti?

«*I saldi* — afferma Lorenzo Vignolo, della omonima ditta di confezioni e tessuti per uomo — *vanno più colmi degli anni passati. Non c'è assolutamente ressa. Si manifesta, invece, una contrazione generale nell'assorbimento dei tessuti e soprattutto degli abiti per uomo. I "prezzi" dei saldi rispecchiano l'andamento generale e quest'anno il ha, sul 1976, un aumento del 30-22 per cento. Chi acquista vuole capi buoni e ancora di moda. Se una cosa non piace non la compriamo anche se rappresenta veramente un affare*».

Perché si fanno i saldi? «*E' una tradizione ormai radicata in tutto il Paese* — risponde Pasquale Gargiulo della C.G.M. Confezioni — *e che risponde anche alla necessità per i commercianti di eliminare le giacenze, per far posto alla nuova moda. I capi che restano invenduti incidono sui costi di esercizio tenuto conto che debbono essere immagazzinati e spolverati ogni giorno. Si preferisce, quindi, rimetterci qualche cosa rispetto al guadagno che da essi si sarebbe potuto ricavare, piuttosto che tenerli in negozio con il rischio di non venderli più. Comunque se per noi svendere è una necessità, per la clientela acquistare in questa circostanza è un affare. Può risparmiare dal 30 al 50 per cento ed anche più*».

Aggiunge Giuseppe Mollea della «Smart»: «*A taluni commercianti i saldi servono per esaurire la rimanenza, ad altri per ridurre il passivo. Il Natale è stato molto debole e le vendite sono diminuite di un buon 20 per cento. La gente aspetta i saldi e sa distinguere perfettamente quelli "reali" da quelli che servono soltanto come specchietto per le allodole*».

Alla «Cà d'Oro», di Cabib, è in corso una vendita speciale, per rinnovo locali, di tappeti, coperte, tendaggi ed altri tessuti. Si tratta di saldi che toccano un prodotto piuttosto inconsueto per questo genere di vendite. «*In effetti* — afferma Flavio Cabib — *la nostra vendita interessa anche oggetti di un certo pregio: tappeti che costavano 200-500 mila lire al mq si possono ora acquistare a 150 mila lire, altri che erano in vendita a 150 si possono avere per 90 mila lire al mq. La situazione del commercio si fa sempre più difficile e per andare avanti occorre tanta buona volontà, saperci fare e, soprattutto, praticare prezzi ragionevoli ed accontentarsi nel guadagno. Proprio per questo noi abbiamo sempre lavorato abbastanza bene*». n. s.

Andrea Compatangelo

Lorenzo Vignolo

Giuseppe Mollea

Pasquale Gargiulo

Flavio Cabib

Per gli esercenti d'Alassio

Modo di conquistare una nuova clientela

Albenga, gennaio.

«L'aumento dei costi ha influito negativamente, durante la stagione estiva, sulle vendite di capi di vestiario. La flessione può valutarsi intorno al 30 per cento». *Lo sostiene Lino Vena, presidente dell'Associazione commercianti per il settore abbigliamento di Alassio.*

Vena soggiunge: «Gli aumenti hanno oscillato dal 20 per cento per alcuni articoli, fino al 70 per cento per camiceria e calzature. I commercianti probabilmente non hanno visto salire gl'incassi, ma il giro d'affari e gli utili sono nettamente inferiori agli anni precedenti».

La gente quindi ha comprato di meno e più interessanti sono le vendite per saldi iniziate in questi giorni in quasi tutti i centri della riviera. La signora Lucarelli Pagliari, della boutique «Pa-Pya», di Albenga, condivide l'opinione di Vena: «I saldi stanno rianimando il mercato, che si era illanguidito dopo Natale. E' ormai diventata un'abitudine attendere le liquidazioni con sconti che i commercianti debbono praticare per rientrare con il capitale investito».

Non tutti però sono della stessa opinione. Alcuni commercianti ritengono che il segreto d'un buon andamento delle vendite sia collegato alla qualità dei prodotti offerti e alla «clientela» che si riesce ad attirare nel negozio. A Loano la titolare della boutique «Max Peter» afferma: «Non debbo lamentarmi per l'andamento della stagione. Capi bellissimi, spesso cari, si sono venduti bene. La nostra clientela di alto livello, chiede articoli di gran pregio, di classe, e per procurarseli non bada al costo».

Ad Alassio moltissimi negozi e boutique hanno iniziato saldi di fine stagione. «Venax», «Newpapyx», «Lorenzino», tanto per citarne alcuni. Sceglieremo però una boutique specializzata in abbigliamento per ragazze, il «Piccolo Lord», che ha in corso una liquidazione per fine stagione. La titolare, Delia Pavarino, afferma: «Sono in genere contraria a questo tipo di vendite, per non offrire ai clienti e prezzi scontati quello che solo pochi giorni prima avrebbero pagato di più. Debbo però rinnovare il negozio e una liquidazione era d'obbligo».

Mostra enologica per gli albergatori

"Expò,, di vini ad Alassio nel pallone pressostatico

Alassio. Folla in visita alla esposizione dei vini pregiati (Telefoto Aldo)

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, gennaio.

(g.m.) Quarantamila espositori, su un'area di circa mille metri quadrati all'interno del «Balin d'arasce», il pallone pressostatico installato ad Alassio in piazza Partigiani, sono la sintesi del primo salone dei vini, organizzato nell'ambito d'una serie di manifestazioni invernali.

La mostra-mercato enologica si rivolge prevalentemente alla categoria degli albergatori, per favorire un nuovo tipo di dialogo commerciale, che promette di evolversi positivamente. Oggi e domani la mostra, che si protrarrà fino al 30 gennaio, con ingresso libero nelle altre giornate, è riservata agli affari, alla trattativa con i fornitori. Se vini, liquori e tutti gli altri tipi di bevande svolgono un ruolo preponderante nella manifestazione alassina, non mancano altri prodotti che si rivolgono all'industria alberghiera: olio d'oliva, pasta, salumi, formaggi, servizi da tavola, impianti di cucine, macchine da caffè, registratori di cassa, articoli pubblicitari e persino i più sofisticati impianti di allarme.

L'albergatore Italo D'Armiento, componente del consiglio dell'Azienda di soggiorno, ha detto: «*Mi auguro che questa manifestazione, sicuramente positiva anche sul piano turistico, si sviluppi come merita. Gli espositori potranno essere non solo dei fornitori, ma anche clienti per le nostre aziende*». Romano Porro, di Ceresole, in provincia di Asti, produttore degli amari Negro, ha commentato: «*In soli due giorni ho tratto l'impressione che si tratti d'una iniziativa assai utile. Stiamo collocando molto bene i nostri prodotti*».

Negli stand sono esposti gran parte dei più noti vini italiani di produzione piemontese, toscana, veneta, accanto ai vini liguri. Il titolare delle cantine Crespi, di Bordighera, afferma: «*La riviera ancorata è una piazza molto valida, non abbiamo bisogno di farci conoscere. La nostra presenza, tuttavia, serve da stimolo per concincere gli albergatori ad anticipare le prenotazioni, con molto risparmio di tempo per tutti*».

Tino Salamone, della società Ala di Albenga, concessionaria di numerose case vinicole e bevande analcooliche, spiega: «*Il Salone ha una validità non solo pubblicitaria; consente utili contatti con la clientela e controlli sui prodotti*». Enrico Nera, della Robo, ha detto: «*Le nostre specialità alimentari, con prodotti di base per la cucina nazionale e regionale, hanno trovato al Salone un'ottima accoglienza*».

La parola ai commercianti di Finalé Ligure

Vendono a prezzi di "realizzo,, per stare al passo con la moda

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, gennaio.

Terminato il periodo natalizio è tempo di saldi per i negozi, soprattutto per quelli di abbigliamento. Finale Ligure non si sottrae ad un fenomeno sempre più frequente e che riscuote successo presso il consumatore. «Questo Natale — dice Aldo Zanobbio, presidente dell'Associazione commercianti — *si è venduto di meno rispetto al passato. Circola poco denaro. La gente si è limitata soltanto agli acquisti indispensabili. Molta merce è rimasta invenduta e parecchi commercianti hanno deciso di svendere anche per rinnovare ed aggiornare le proprie scorte*».

E' il momento atteso dal cliente, o almeno da quello che non ha pretese di seguire i dettami della moda e si accontenta di capi, magari un po' sorpassati, ma sicuramente dal prezzo più accessibile. «*C'è proprio chi aspetta pazientemente i saldi per rifornirsi di vestiario* — spiega Franco Morasca di «Rabagliati Abbigliamento» — *Chi fa compere da noi durante i ribassi infatti, in genere, non fa parte della nostra clientela abituale*».

Ma perché l'esercente si decide a praticare sconti fortissimi? Risponde Morasca: «*La moda, ormai, cambia rapidamente ogni sei mesi e la merce rischia di continuo un invecchiamento precoce. Per non avere un'eccessiva rimanenza, dunque si fanno prezzi di puro realizzo. Un'altra ragione è quella di eliminare determinati articoli per poterli poi sostituire con altri. Da noi è successo con la biancheria sciolta, perché ci eravamo resi conto che era più richiesta quella confezionata. Abbastanza frequente invece è il motivo di voler smaltire la giacenza per compiere lavori di trasformazione o di rammodernamento del negozio*».

Aldo Zanobbio

Franco Morasca

Quello dei saldi, insomma, è un mercato che tira, specialmente in momenti di crisi economica. Qualche negoziante ha pensato di approfittare della situazione e s'è provvisto di merce da poco prezzo per poterla poi spacciare come saldi. «*Arriene più facilmente di quanto non si creda* — commenta Morasca — *sebbene questo significhi stravolgere il significato di un'iniziativa commerciale che deve offrire dei vantaggi non solo al commerciante ma anche al consumatore. Noi svendiamo soltanto articoli nostri, gli stessi che sino a qualche mese prima erano esposti al pubblico e dei quali possiamo garantire la qualità*».

Per almeno un mese ancora, fintanto che non giungeranno le provviste di generi primaverili ed estivi, la maggior parte dei negozi finalesi continuerà a praticare i saldi, abbondantemente reclamizzati da manifesti pubblicitari o scritte vistose sulle vetrine. s. d.

annamode sanremo
VENDITA STRAORDINARIA
abbigliamento - pellicceria
Vi aspettiamo tutti!

St. Raphael
CORSO MATTEOTTI 148 — SANREMO — TÉL. 84.505
LUNEDI' 31 GENNAIO - ORE 15
inizia la liquidazione
delle serie
disassortite
della collezione 1976

FABBRICA IN PELLE
Pelliccerie
SEDE: Pedemonte di SERRA RICCÒ
(GE) - Tel. 010 - 751.057
(uscita casello autostrada BOLZANETO)
CASEI GEROLA (PV)
Tel. 0383 - 81.527
(uscita casello autostrada CASEI G.)

VENDITA DIRETTA
ECCEZIONALE VENDITA
fino ad esaurimento
dei seguenti capi:

Giubbotto uomo in pelle	L. 26.000	Cappotto Lapin	L. 59.000
Giacca uomo-donna in pelle	L. 59.000	Giacca Lapin	L. 49.000
Cappotto donna in pelle	L. 59.000	Giubbino Lapin	L. 29.000
Pantaloni unisex in pelle	L. 10.000	Cappotto bimbo Lapin	L. 39.000
Sahariana uomo in pelle	L. 34.000	Giaccone lupo	L. 299.000
3/4 donna in pelle	L. 59.000	Giaccone volpe rossa	L. 999.000
Mini-vestito in pelle	L. 29.000	Giaccone castorino	L. 300.000
3/4 uomo in pelle	L. 59.000	Pelliccia visone con inserti	L. 800.000
Giubbino uomo scamosciato	L. 59.000	Giacca visone con inserti	L. 640.000
Cappotto donna nappa	L. 99.000	Pelliccia volpe chiara	L. 499.000
Giubbino uomo nappa	L. 60.000	Giaccone marmotta canad.	L. 999.000
Giubbino bimbo pelle	L. 35.000	Giacca volpe	L. 480.000

STORM
Confezioni e calzature di classe per bambini
SALDI
NOVI L. P.LE INDIPENDENZA 3
TEL. 71.130
SAVONA C.SO ITALIA 134-136 R
TEL. 21.193 - 25.814

"cà d'oro" figli di E.CABIB
TAPPETI PERSIANI
TESSUTI PER ARREDAMENTI - TENDAGGI
SAVONA - Corso Italia 147 r.
PER RINNOVO LOCALI
VENDITA TOTALE
DI TUTTE LE MERCI

AUTOSALONE AUTOCARS
AUTO NUOVE DI TUTTE LE MARCHE
PERMUTE E OCCASIONI GARANTITE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
VIALE MATTEOTTI, 62 (STAZIONE FF. SS.)
TELEFONO (0183) 44.284 - DIANO MARINA

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Vetrine e striscioni d'invito ai clienti

Sanremo. I negozi annunciano le vendite straordinarie con striscioni come ha fatto la ditta Alvit (Telefoto Emmeti)

I saldi, un modo per non restare con fondi

I negozi più sofisticati di Sanremo adeguati alle esigenze di mercato

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, gennaio.

«Saldi», «liquidazioni», «vendite straordinarie»: numerosi negozi, soprattutto di abbigliamento, in questi giorni hanno cambiato aspetto. Striscioni, manifesti, volantini annunciano svendite ed offerte straordinarie dei prodotti a prezzi ribassati. La gente, lo si vede chiaramente, si ferma con maggior curiosità, affolla di più i negozi, entra magari anche in commercio. Sanremo non fa eccezione: i suoi negozi d'abbigliamento, anche i più sofisticati, in queste ultime settimane hanno iniziato i «saldi».

Un dato è certo, lo ammettono gli stessi commercianti: si è creata una «clientela fissa» per i saldi. In pratica molte famiglie rinunciano o quasi per tutto l'anno agli acquisti e li concentrano in questo periodo, quando ritengono di poter frequentare anche negozi dove altrimenti non entrerebbero mai.

Renato Baggioli

Renata Giaccon

I «saldi» sembrano fatti apposta per i tempi di crisi: *«La stagione autunno - inverno, quella a vendite regolari, tanto per intenderci, è andata piuttosto male* — dice Renato Giacon, titolare di "Annamode" — *c'è stato un calo del 20-25 per cento dei pezzi venduti. E' anche questo un effetto della crisi: la gente attende i saldi. E infatti ora che abbiamo messo questo tipo di vendite la gente ha risposto. Per noi commercianti d'altra parte, sono quasi una necessità: anche se diamo a prezzi ridotti, lo facciamo solo per eliminare le rimanenze, che altrimenti passerebbero di moda».*

Quello dei «saldi» è un mercato che ha una sua precisa regolamentazione. L'argomento ha fatto sempre discutere fra gli stessi commercianti, ci sono sempre stati i pro e i contro. Infatti — ed è il punto più scottante della polemica — c'è chi sostiene che qualcuno non userebbe, per questo particolare tipo di vendite, le merci di rimanenza, ma farebbe arrivare «stocks» appositamente, roba ovviamente, di minor pregio: in questo caso è il cliente a rimetterci.

La Camera di Commercio di Imperia ha regolamentato con una serie di norme: i «saldi» sono permessi dal 18 gennaio al 28 febbraio, per la stagione invernale; dal 10 agosto al 20 settembre per la stagione estiva. Ma è chiaro, sostengono, che al di là delle norme, la serietà di queste operazioni commerciali dipendono ancora soprattutto dal senso di responsabilità di ogni singolo commerciante.

«E' una regolamentazione, quella della Camera di Commercio, necessaria — dice Renato Baggioli, commerciante e presidente del settore abbigliamento dell'associazione Matuziana — *è bene ricordare un po' i termini per aprire i saldi, soprattutto per una questione di correttezza nei confronti della clientela che non può vedere, da un giorno all'altro, lo stesso prodotto valutato in due modi spesso clamorosamente diversi».*

«Questi saldi — aggiunge Baggioli — *sono una cosa utile se fatti seriamente con serietà, liquidando solo le effettive rimanenze dei propri magazzini».*

Da un sondaggio fra i commercianti, a Sanremo, la clientela si è buttata a capofitto sui «saldi». *«E' un'occasione per risparmiare e acquistare qualche cosa di pregiato, anche se spesso la scelta è ridotta»,* dicono.

«La gente risponde quasi sempre bene a questo tipo di vendite — afferma Paolo Martinelli della filiale «Alvit» di Sanremo — *anche se nel caso della nostra organizzazione i prezzi più bassi vengono determinati dalla nostra organizzazione a livello nazionale».*

Qualche voce dissenziente fra i commercianti però non manca. *«Io quest'anno non faccio saldi* — dice Angelo La Cola, titolare di "Lui e Lei da Angelino". — *Li ho fatti per alcuni anni, ma ora non più. E' inutile stravolgere la merce in periodi di crisi come questi, quando la gente vuole roba bella ed ha pochi soldi da spendere. La clientela è diventata esigente e non sempre, con i saldi, è possibile accontentarla. Per quanto mi riguarda con queste forme di vendita ho chiuso».*

b. m.

quelli che in altri mesi dell'anno ritiene «proibiti» alle proprie possibilità.

E' un bene o un male tutto questo? Serve al cliente o favorisce il commerciante? Le opinioni sono contrastanti. Resta il fatto, però, che quello dei «saldi» è ormai, bene o male, una realtà dei

Programmazione anche negli acquisti

Imperia: donne eleganti scelgono l'abito di lusso

(Nostro servizio particolare)

Imperia, gennaio.

(b. m.) «Ho sentito con le mie orecchie due signore, il mese scorso, di fronte ad un vestito che costava più di centomila lire parlottare fra loro, per rinunciare all'acquisto e rimandarlo all'epoca dei saldi, per averlo a prezzo inferiore. Puntualmente si sono ripresentate, ora che abbiamo aperto i saldi». Il commento della commessa di un elegante negozio di abbigliamento del centro di Imperia conferma che ormai i «saldi» hanno una clientela fissa.

«Il cliente ormai aspetta le svendite. Si può dire che questa parentesi commerciale sia ormai diventata obbligatoria per noi commercianti. Io ero contrario a questo tipo di vendite, ma non se ne può fare a meno», dice Umberto Volponi, titolare di un negozio di confezioni nel centro di Imperia.

Anche ad Imperia, quindi, il fenomeno dei «saldi» rispetta il proprio *cliché*: mezzo per svendere le rimanenze da parte dei negozianti; occasione per tanta gente di acquistare, a prezzi ridotti, prodotti ai quali, altrimenti, rinuncerebbe a prezzi normali.

I «saldi» 1977, ad Imperia, stanno andando a gonfie vele per quanto nel capoluogo anche le vendite regolari, nel 1976, non abbiano accusato grosse flessioni. Imperia, a differenza di Sanremo, è città commercialmente più regolare: il flusso turistico è più ridotto e quindi la clientela è meno soggetta ai capricci dei villeggianti.

I «saldi», comunque, hanno mobilitato anche gli imperiesi. *«Sono una stupidaggine commerciale, ormai diventata abitudine* — dice Roberto Sbriscia, commerciante — *la clientela li aspetta. Per fortuna ora la Camera di commercio ci ha chiesto a regolamentarli. Il saldo è una cosa giusta e seria quando i negozi lo fanno con la merce che hanno in casa. Purtroppo c'è anche chi fa i saldi non reali, cioè con merce arrivata appositamente per quest'occasione: questo va a danno soprattutto dell'acquirente».*

I commercianti, soprattutto quelli di confezioni, ormai anche ad Imperia, non rinunciano a questa consuetudine, anche perché molti hanno scoperto che, proprio in questo periodo, trovano nuovi affezionati clienti. *«Nel periodo dei saldi si possono trovare nuovi acquirenti* — dice Gian Mario Paleari, un altro commerciante imperiese — *molta gente che, per abitudine, durante l'anno non frequenta certi negozi, perché magari li ritiene fuori dalla sua portata economica, proprio all'epoca dei saldi può cominciare a frequentarli. Viene per acquistare prodotti a prezzi fortemente scontati e poi, rotto il ghiaccio, vi torna in altre occasioni durante l'anno nelle epoche di vendite regolari. Possono essere, quindi, un'occasione di promozione commerciale».*

Umberto Volponi

G. Mario Paleari

L'andamento del mercato dei «saldi», ad Imperia come a Sanremo, quindi va bene. In termini economici il giro d'affari è di molte decine di milioni anche se è praticamente impossibile un calcolo esatto di questo genere anche quando, a fine febbraio, si potrà tracciare un bilancio più completo dell'andamento dei saldi 1977.

Imperia: illustrate nuove norme Iva

Imperia, gennaio.

(b. r.) Le nuove norme sull'Iva sono state illustrate agli operatori economici di Imperia dal direttore dell'ufficio, dottor Cappuccio, dal comandante delle guardie di Finanza, col. Novelli, nel corso di una riunione organizzata dalla unione commercianti.

Il presidente dell'unione, rag. Lomardi, nel dare inizio alla discussione, si è fatto interprete delle perplessità dei suoi associati. Nel suo intervento ha posto poi l'accento *«sulla necessità che gli organi di vigilanza e gli uffici competenti per l'Iva, avuto riguardo alla complessità delle disposizioni emanate, siano clementi nell'applicare le eventuali sanzioni».*

Dice Lomardi: *«Si devono colpire le vere evasioni e non gli errori formali perché le norme di legge in materia sono state ripetutamente modificate da altre successive nonché da risoluzioni e chiarimenti ministeriali che hanno creato molte difficoltà interpretative per gli stessi addetti ai lavori, oltreché per i commercianti interessati».*

Chiarimenti ed assicurazioni sono poi stati forniti, oltreché dal dottor Cappuccio e dal colonnello Novelli, dal dottor Montenegro e ten. Cerreta.

Cosa dicono alla associazione di Sanremo

Anche la crescita commerciale è legata al successo turistico

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, gennaio.

(b.m.) L'associazione commercianti, a Sanremo, conta su circa 1400 iscritti sui 2000 commercianti (compresi i grossisti) che costituiscono la forza degli esercenti della città. L'associazione è indubbiamente la più forte organizzazione tra commercianti, ed è fra quelle che si sono battute per dare una regolamentazione ai «saldi».

«Come presidente dell'associazione commercianti — *dice Francesco Viale, che dal giugno 1976 presiede l'associazione* — ritengo quello dei saldi un fenomeno positivo, specie ora che ci sono norme ben precise che li regolano, come d'altra parte norme ben precise regolano e, quindi, qualificano l'attività commerciale. Evidentemente non sono d'accordo con chi vuole aggirare la normativa, non tenendo conto dei termini fissati, o addirittura giocando sulle parole, e chiamando in altro modo i saldi, prolunga questi periodi agendo, in pratica, come vuole. Soprattutto sono da condannare quei commercianti, e purtroppo qualche caso c'è, che non organizzano svendite con le merci in rimanenza, ma con prodotti che si sono procurati appositamente per l'occasione».

Quello del commercio a Sanremo è un settore che ha un indubbio peso sulla vita economica. La città dei fiori, priva di industrie, ha un'economia che, fatta eccezione per la floricoltura, è basata principalmente sul turismo e sui servizi: attorno ad essa, perciò, fioriscono esercizi commerciali di ogni genere, che si inseriscono in questa realtà. I negozi di Sanremo, in molti casi, non hanno niente da invidiare a quelli delle metropoli.

«Secondo me, come qualità di negozi e come possibilità di scelta, Sanremo è tra le città italiane dotate dei migliori esercizi commerciali», e il parere di un turista artigiano, Giuseppe Rosso, ospite avvidno della città dei fiori.

Logico, quindi, che in questa situazione l'economia commerciale sia strettamente legata a quella turistica. «E' evidente che, se si aprirà una crisi nel turismo, la si avvertirà anche nel settore commerciale — prosegue il presidente dell'associazione commercianti. *Viale* — se non arrivano turisti, specie stranieri, gente cioè disposta a spendere, va male anche per noi, e non solo per il settore turistico - alberghiero, quello, cioè, colpito più direttamente da crisi di questo genere. Per superare nel migliore dei modi i periodi di crisi, a Sanremo sarebbe molto utile una politica di incentivazione turistica».

Cambio favorevole I francesi comprano

Ventimiglia, gennaio.

(b. m.) Oltre a Sanremo ed Imperia, i due massimi centri commerciali della riviera di Ponente, in provincia l'epoca dei saldi ha investito, ovviamente, sia pure in misura più ridotta, anche gli altri centri dell'estrema riviera di Ponente: Ventimiglia, Vallecrosia, Bordighera, Ospedaletti, Arma di Taggia, Diano Marina.

Soprattutto a Ventimiglia i saldi rappresentano un motivo in più per i francesi che aumentano i loro acquisti in Italia: il cambio favorevole, accentuato dalla radicale diminuzione dei prezzi dei prodotti in liquidazione, ha nuovamente vivacizzato il settore commerciale della città di confine.

Sanremo rincara le tasse sulla pubblicità

Proteste contro il fisco

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, gennaio.

(b. m.) «Siamo già colpiti dal fisco ed ora ci hanno aumentato anche l'imposta comunale di pubblicità».

Questo il coro di protesta che si leva dai commercianti sanremesi in seguito alla nuova imposizione decisa dalla giunta il 30 dicembre scorso. Una nota di «viva protesta» è stata inviata al sindaco di Sanremo (e per conoscenza al prefetto di Imperia, al presidente del comitato regionale di controllo ed ai capigruppo consiliari) da parte dell'associazione commercianti.

Nella lettera i commercianti sanremesi protestano per gli aumenti che ritengono *«pesantissimi»* e *«ingiustificati». «I commercianti di Sanremo* — dice fra l'altro la nota inviata al sindaco — *hanno già subito, dall'inizio dell'anno, una serie indiscriminata di aumenti delle tasse e delle imposte da parte dello Stato. Il nuovo aumento dell'imposta di pubblicità, che raggiunge il massimo consentito dalla legge, è assolutamente esagerato, mentre la situazione economica generale è assai negativa e le prospettive commerciali per il futuro assolutamente pessime».*

La nota di protesta si conclude chiedendo di soprassedere, per il momento, alla riscossione delle nuove imposte, ed eventualmente di procedere a una congrua riduzione, di spostare il termine stabilito per il pagamento dal 31 gennaio al 31 marzo, di dare pubblicità a provvedimenti di questo genere, e di assicurare che, prima di procedere a qualunque altro aumento dei tributi locali, vengano interpellati i rappresentanti delle categorie interessate.

Indetto dal Grappolo d'oro

Corso d'orientamento sui vini tipici

Si svolgerà a Savona

Savona, gennaio.

(m. s.) L'ordine dei cavalieri del «Grappolo d'oro» di Savona ha indetto un corso di orientamento enologico, aperto a tutti, con lo scopo di far conoscere ed illustrare i vini tipici delle quattro province liguri.

La prima lezione si terrà venerdì 28 gennaio alle 21 nel salone della società operaia cattolica di San Nicolò ad Albissola Superiore e sarà dedicata al vino «Pigato».

Relatori il signor Virgilio Pronzati, presidente della sezione regionale ligure dell'Associazione italiana sommeliers e l'enotecnico Pietro Trevia di Andora.

Seguirà, dopo la degustazione dei vini, un pubblico dibattito.

VENERDI' 28 GENNAIO
I GRANDI MAGAZZINI
Calibro 9
Sanremo - Via P. Agosti 128 - Tel. 83594
Genova - V. Gramsci 41 rosso - Tel. 295980
iniziano una grande battaglia di saldi fino all'esaurimento totale di migliaia di capi di confezione invernali

Tappeto camera pura lana vergine		25.000
Tappeto « Persia » 2.50x1.50		15.000
Parure tappeti lana giro letto		15.000
Parure tappeti lana camera		10.000
Lenzuolo 1 piazza bianco		3.000
Parure 2 lenzuola matrimoniali		14.000
Tovaglie sala		2.500
Coperta matrimoniale	13.000	5.000
Coperta 1 piazza	6.000	3.500
Copriletto matrimoniale	13.000	5.000
Vestito uomo con gilet « Grandi Marche »	63.000	29.900
Giaccone montone uomo	75.000	45.000
Barracuda invernale	19.000	10.000
Loden donna conformati	30.000	20.000
Cappa donna invernale	13.000	4.000
Vestito donna invernale	10.000	5.000
Scamiciati	12.000	8.000
Giubbotto renna	33.000	20.000
Giubbotti vera pelle agnello	60.000	30.000
Pantaloni invernali uomo	12.000	7.000
Pantaloni gabardine e vigogna uomo	10.000	6.000
Lotto tendaggi altezza ml. 3	40.000	5.000

PIERO PAPA' DEI POVERI è stato il primo e resta l'unico, da tutti imitato e da nessuno eguagliato.

CONFEZIONI UOMO-DONNA
VIGNOLO
GRANDI
SALDI
SAVONA
UOMO via Guidobono (ang. L. Corsi)
DONNA via Guidobono (ang. Verzellino)

BOOM!
C.G.M.
CONTINUA la VENDITA di tutti i capi di CONFEZIONI
A MENO DI METÀ PREZZO
SAVONA
Corso Italia 173-175 r. - Via Nizza 28-30 r.
VI ATTENDIAMO!

Alvit CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO
OGGI TI CONVIENE
SCONTI ECCEZIONALI SU TUTTA LA MERCE
GENOVA - Via G. Torti 28r
SANREMO - Via Escoffier 26
SANREMO - Via Palazzo 92